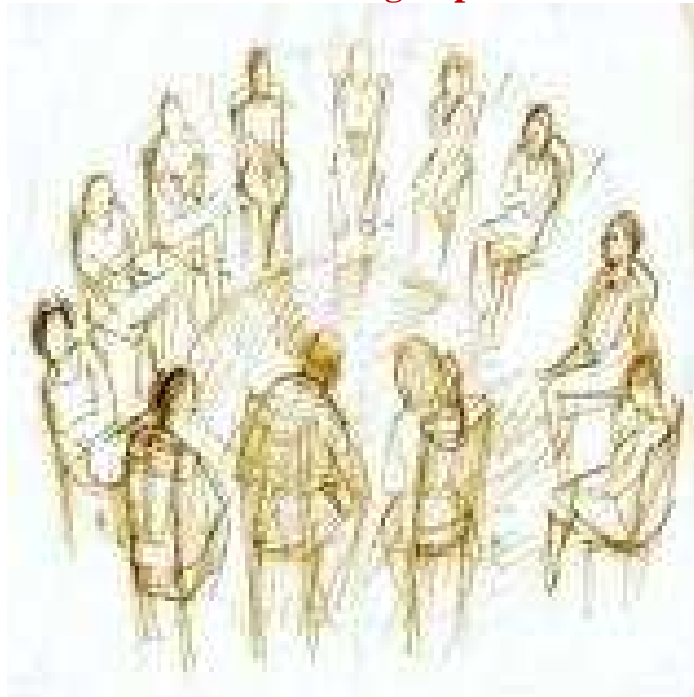


Verso la Settimana della Chiesa mantovana

Unità Pastorali alla prova: cosa ne dicono i delegati parrocchiali



I delegati parrocchiali: voci nascoste, voci importanti

Tramite tra il centro diocesi e le comunità, i delegati si pongono come via preferenziale per trasmettere le tematiche degli eventi e per chiarire la funzione delle Settimane.

Intervista a tre delegati per la Settimana della Chiesa mantovana: un ruolo nascosto ma fondamentale

La figura del delegato parrocchiale ha assunto, a partire da questa edizione della Settimana della Chiesa mantovana, il ruolo fondamentale di tramite tra diocesi e comunità. Una via preferenziale per trasmettere a tutti i fedeli il programma e le tematiche degli eventi, oltre che per chiarire la funzione di questi giorni, importanti per il cammino generale della Diocesi. Abbiamo dunque chiesto ad alcuni delegati di spiegarci quali sono stati i primi commenti dei parrocchiani alla Settimana, oltre a sapere se loro stessi hanno riscontrato qualche difficoltà nello svolgimento del proprio servizio.

Chiara Allegri, delegata per conto della parrocchia di Castel d'Ario.

1. Quali sono stati i primi commenti dei parrocchiani alle tematiche della Settimana della Chiesa mantovana 2011?

“I primi commenti e le prime reazioni che, noi delegati della parrocchia di Castel d'Ario, abbiamo ricevuto sono stati molto stimolanti e hanno generato un clima molto positivo e propositivo, sia riguardo un impegno immediato sia per quanto riguarda progetti a lungo termine”.

2. Quali sono le aspettative e i desideri della vostra comunità nei confronti di questa serie di eventi?

“Visto il momento di transizione che sta vivendo la nostra comunità, ciò che desideriamo maggiormente da questa serie di incontri è: incentivare la partecipazione attiva nella Chiesa di ognuno a seconda di ciascun talento, spronare potenzialità inesprese, stabilizzare e coordinare tra loro le attività già in corso e infine avere il coraggio di fare proposte innovative per poter raggiungere tutti, ed avere così una mentalità flessibile che si adatti ai tempi che corrono e alle nuove persone che si confrontano con questa realtà”.

3. Il delegato parrocchiale ha assunto da quest'anno grande importanza: ci sono state difficoltà nel tenere la parrocchia aggiornata?

“Le difficoltà che abbiamo maggiormente rilevato, relative la capacità di tenere la parrocchia aggiornata, riguardano la scarsa partecipazione agli incontri informativi, dovuta soprattutto al fatto che ci sono poche persone plurimpegnate nei vari aspetti della comunità”.

4. Cosa consigliereste alla Diocesi per migliorare il vostro servizio?

“Confrontandoci con il nostro parroco, riguardo alle possibili idee su come migliorare il nostro operato di delegati, è emerso un desiderio di formare e coordinare sempre di più queste figure, e soprattutto che esse possano essere coinvolte in maggiori occasioni”.



Paolo Marastoni, delegato per conto della parrocchia di Cerese.

1. Quali sono stati i primi commenti dei parrocchiani alle tematiche della Settimana della Chiesa mantovana 2011?

“I parrocchiani di Cerese attendono con interesse gli sviluppi delle Unità Pastorali. I più informati sanno che non vi sono mete da raggiungere se non nuove consapevolezza sul modo di essere cristiano. Le tematiche della Settimana della Chiesa mantovana 2011 vanno incontro a queste attese nel momento in cui i delegati vengono formati”.

2. Quali sono le aspettative e i desideri della vostra comunità nei confronti di questa serie di eventi?

“La strada verso la chiarezza del nuovo ruolo di laico nella chiesa passa attraverso incontri di riflessione. La comunità, per consuetudine forse, attende che qualcuno indichi la strada, così i più interessati necessitano di approfondimenti”.

3. Il delegato parrocchiale ha assunto da quest'anno grande importanza: ci sono state difficoltà nel tenere la parrocchia aggiornata?

“L'aggiornamento passa attraverso rapporti interpersonali e comunitari. Nel caso della parrocchia di Cerese si presentano entrambi i momenti e pertanto siamo in una condizione favorevole. E' chiaro che occorre mantenere questa serie di contatti ed occasioni prevedendo magari alcune integrazioni”.

4. Cosa consigliereste alla Diocesi per migliorare il vostro servizio?

“L'aiuto deriva sempre dai Pastori. Necessaria una costante preparazione dei laici, magari periodica poiché il rischio dei mille impegni che affollano la vita di una parrocchia non divenga ostacolo al processo delle Unità Pastorali”.

Stefania Falavigna e Elisa Bergamini, delegate per conto della parrocchia di Motteggiana.

1. Quali sono stati i primi commenti dei parrocchiani alle tematiche della Settimana della Chiesa mantovana 2011?

“Nella nostra parrocchia, il gruppo disponibile verso le tematiche della Settimana della Chiesa mantovana è esclusivamente quello dei catechisti e degli operatori. Il resto dei parrocchiani, benché informati, ha sempre vissuto l'iniziativa con distacco. Da parte degli interessati, invece, vi è senz'altro uno spirito d'attesa per sapere come continuare il cammino di rinnovamento, nonostante le difficoltà. L'attivazione di canali d'aggiornamento come questo, rappresenta senz'altro un'occasione significativa da cogliere, anche se a volte rimane solamente un arricchimento personale”.

2. Quali sono le aspettative e i desideri della vostra comunità nei confronti di questa serie di eventi?

“La comunità non comprende fino in fondo il fine di questa serie di eventi. Viene dato rilievo soprattutto alle cose contingenti: la celebrazione della Messa domenicale e la presenza del catechismo in funzione dei sacramenti dei figli, a prescindere dai metodi. Sebbene noi delegate abbiamo fatto, in questi anni, opera di divulgazione, la sensibilità collettiva è ancora da costruire. Speriamo di ricevere nuovi suggerimenti su come avvicinare le famiglie, affinché comincino a sentirsi parte di una comunità parrocchiale e a percepire come fondamentale il proprio ruolo all’interno della vita della Chiesa”.

3. *Il delegato parrocchiale ha assunto da quest’anno grande importanza: ci sono state difficoltà nel tenere la parrocchia aggiornata?*

“Noi abbiamo registrato molte difficoltà nel tenere la parrocchia aggiornata, perché da parte dei parrocchiani e di alcuni collaboratori non è sentita l’esigenza di inserirsi in un sistema più grande come quello diocesano; di conseguenza, manca un vero spirito di collaborazione. La propria parrocchia è vista come un nucleo da gestire localmente, più che un organismo vivo da arricchire con contatti nuovi e aggiornati. In un tale contesto, pure la scarsità di operatori contribuisce ad ostacolare la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione. Faticiamo, quindi, a risvegliare l’interesse di altre persone”.

4. *Cosa consigliereste alla Diocesi per migliorare il vostro servizio?*

“Siamo consapevoli che è la nostra parrocchia, per prima, a dover fare passi in avanti, tuttavia, ci sentiamo di chiedere alla Diocesi di continuare ad inviare, in sede di incontri oppure on-line, materiale e suggerimenti pratici per perfezionare il nostro servizio. È un aspetto importante, poiché, in una realtà disgregata come la nostra, sentiamo l’esigenza di tradurre nel modo più semplice le tematiche suggerite dalle Settimane di Studio, sebbene esse siano nate in un contesto culturale e teologico più elevato”.